Brescia

I perché della strage

BRESCIA Sono state depositate ieri le motivazioni della sentenza del processo sulla strage di piazza della Loggia a Brescia del 28 maggio 1974 in cui morirono otto persone e altre 100 rimasero gravemente ferite per un ordigno esploso durante una manifestazione sindacale La sentenza venne letta i 23 maggio scorso dopo 52 udienze I tre imputati neofascisti vennero tutti assolti per insufficienza di prove

Nelle 500 pagine della motivazione sono spiegate le posizioni dei tre Cesare Ferri milanese era accusato di essere l ideatore e l esecutore *della strage oltre che il mandante* dell'omicidio di Ermanno Buzzi l estremista di destra bresciano che al primo processo venne condannato all ergastolo e venne poi ucciso in carcere a Novara nel 1981 da Mario Tuti e Pierluigi Concutelli Il fotomodello milanese Alessandro Stepanoff era accusato del concorso morale nella strage avendo fornito l alibi a Cesare Ferri Sergio Latini bergamasco doveva invece rispondere del concorso nell omicidio di Buzzi per aver riferito a Concutelli il messaggio di Cesare Ferri quello cioè di eliminare l ergastolano bresciano intenzionato a fare importanti rivelazioni al processo d appello

«La formula dubitativa – si legge nella sentenza – non esclude che Cesare Ferri possa essere stato uno degli autori della strage ne consegue che se effettivamente Ferri fosse venuto a Brescia per partecipare alla strage l alibi sarebbe sicuramente falso e Alessandro Stepanoff sarebbe responsabile di falsa testimonianza L assoluzione con la formula dubitativa di Ferri dal reato di strage comporta dunque l assoluzione di Stepanoff con la medesima formula ma dal reato di falsa testimonianza e non come la sentenza di rinvio a giudizio di concorso morale nella strage»

Per quanto riguarda invece Sergio Latini i giudici hanno deciso di assolverlo per insufficienza di prove in quanto non esiste la prova che Mario Tuti e Pierluigi Concutelli abbiano ucciso Buzzi dopo aver ricevuto il messaggio di Ferri attraverso lo stesso Latini «In conclusione le risultanze del dibattimento – si legge nelle motivazioni della sentenza – hanno sostanzialmente confermato e consolidato il quadro accusatorio che indica in Cesare Ferri uno degli autori della strage di piazza della Loggia e in Alessandro Stepanoff il testimone falso che procurò l alibi per le ore precedenti la strage Queste risultanze però pur apparendo nella loro globalità e razionalità fortemente convincenti tanto da portare al più alto livello di convincimento dei giudici circa la responsabilità dei due imputati non riescono a fugare quelle angosciose ombre di dubbio che sono rimaste proprio su alcuni punti più significativi di quel quadro»

L assoluzione dei tre imputati per insufficienza di prove provocò quando la sentenza fu letta polemiche e perplessità Le motivazioni depositate ieri riapriranno certamente questo capitolo Ciò che non convinse allora non convince ora

Fiaccolata per le vie di Palermo nel 5° anniversario della strage in cui morirono Dalla Chiesa, la moglie e l'agente Russo

Socialisti e liberali prendono lo spunto per muovere un attacco alla giunta dalla quale sono rimasti fuori

Psi contro la marcia antimafia

Sono sfilati a migliaia per chiedere verità e giustizia, nel quinto anniversario della strage del 3 settembre '82, a Palermo, in via Carini In prima fila i familiari delle tre vittime Carlo Alberto Dalla Chiesa, sua moglie Emmanuela Setti Carraro l agente Domenico Russo Ieri sera iniziava la raccolta in calce alla petizione che chiede l'abolizione del segreto di Stato

Un momento della commemorazione del quinto anniversario dell'uccisione del generale Dalla Chiesa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO Socialisti e liberali non avevano perduto l occasione ieri mattina di rilasciare dichiarazioni e interviste polemiche contro la fiaccolata dimostrando in realtà il loro forte disappunto per non far più parte dell amministrazione comunale cittadina Avevano insomma come si vedrà «parlato a nuora perché suocera intenda» Quale valore attribuire diversamente agli insoliti giudizi espressi da Nino Buttitta segretario regionale socialista sulla fiaccolata tra l altro in aperto contrasto con il parlamentare socialista Salvo Andò che sulle colonne dell «Avanti!» aveva invece commentato «Ecco è questa la Sicilia che merita rispetto»?

Buttitta ha un idea tutta sua del 3 settembre E al «Giorna le di Sicilia» durante l intervista aveva confidato tutta la sua «preoccupazione» per il pericolo d un «uso distorto» delle iniziative né espresso alcun dubbio quando aveva sentenziato che «alcune forze politiche vogliono trasformar la (la marcia ndr) in una manifestazione di parte» Se ci fosse ancora qualche dubbio il segretario regionale socialista lo dissipa stabilendo una equazione che più secca non si può fra «fiaccolata» e giunta comunale Dice «La novità di democristiani e comunisti che guidano il corteo in memoria di Dalla Chiesa va interpretata nello stesso modo in cui ho guardato la nuova maggioranza che si è costituita al Comune il risultato di un disegno oscuro di cui sfugge il futuro politico È certamente un fatto provinciale» Lapidario il segretario regionale liberale «La marcia? Un vuoto defilée» Polemiche della vigilia destinate a vivere lo spazio di un mattino soprattutto quando ieri sera per le vie di Palermo è sfilato un enorme corteo

In mattinata in via Carini luogo dell eccidio dove è posta una lapide si era svolta una cerimonia con la deposizione di corone al termine di una funzione religiosa Erano presenti i figli del generale assassinato Nando e Simona parlamentari il sindaco e il vicesindaco i magistrati del «pool» antimafia

Simona Dalla Chiesa ha detto che «il dolore è lo stesso ma temperato dalla consapevolezza che Palermo ci è vicina l atmosfera sta cambiando la Palermo nuova sta cambiando il sacrificio di mio padre è servito Formulo i migliori auguri alla giunta comunale nella speranza che sappia portare avanti un discorso che è stato di mio padre» Numerose le adesioni alla fiaccolata Tra le altre quelle del senatore Bobbio di sindacati di comuni come Milano Bologna e Genova

Il segretario generale del Pci Natta ha inviato un messaggio in cui si riafferma il «pieno indeclinabile impegno» contro la mafia che «insidia le fondamenta stesse della democrazia»

Da registrare infine il duro *giudizio espresso dal vicesindaco* di Palermo l indipendente Aldo Rizzo il quale chiama in causa lo Stato affermando che «c e stato un calo nel suo impegno soprattutto da quando non esiste più la commissione parlamentare Antimafia L ufficio dell alto commissariato per la lotta contro la mafia – aggiunge il vicesindaco – è come se fosse inesistente » Intanto all Assemblea regionale siciliana il presidente del gruppo comunista Gianni Parisi e l onorevole Rita Costa componenti della la commissione regionale Antimafia hanno inviato una lettera al presidente della commissione il democristiano Campione chiedendo l immediata convocazione del l organismo per discutere del lo stato della lotta antimafia in Sicilia

Alla Regione Lombardia

Trafugate 23mila firme per referendum-caccia Ma ne restano abbastanza

Il referendum contro la caccia in Lombardia ha un acerrimo avversario una «talpa» spregiudicata che in pieno giorno si sarebbe introdotta negli uffici del consiglio regionale al sesto piano di via Ugo Bassi uscendone indisturbata con due enormi pacchi di cartelle rosa nelle quali erano custodite circa 23mila firme autenticate Il ladro – ma che si sia trattato di un furto non esiste la prova certa – ha mancato sia pure per un soffio l obiettivo di far saltare la consultazione al vaglio del dottor Attilio Bertola capo di gabinetto del consiglio dal cui ufficio sono state trafugate le schede sono rimaste 91 528 firme sono più che sufficienti per accreditare la richiesta di referendum Sembra infatti improbabile che la verifica tuttora in corso possa cancellare più di millecinquecento autografi in tale malaugurata ipotesi crollerebbe la soglia delle 90mila firme di elettori residenti che sono richieste dal la legge regionale per affidare alle urne le aspirazioni del comitato promotore «Un furto vergognoso un episodio inaccettabile» e il commento di Piero Borghini capogruppo comunista «Il referendum si deve fare comunque» «Esterrefatto e molto rattristato» si dichiara Fabio Semenza presidente del consiglio regionale «È un furto di enorme gravità politica e morale non è certo con i furti che si può mettere in discussione il referendum chiesto dai cittadini lombardi» Sdegnate le reazioni del comitato promotore il quale «chiede con forza che il presidente sappia comunque garantire il regolare svolgimento delle procedure referendarie e si faccia garante nei confronti dei cittadini firmatari sia di quelli le cui firme sono rimaste sia di quelle rubate» Il comitato chiede solerti e approfondite indagini e qualora si istruisse un processo annuncia la propria costituzione di parte civile

Ieri mattina il dottor Bertola ha presentato alla polizia del terzo distretto la denuncia di furto contro ignoti Il 17 agosto – ultimo giorno utile per la presentazione delle firme – Attilio Bertola era rientrato dalle ferie per prendere in consegna i fascicoli nei quali – così avevano dichiarato i promotori – erano custodite 115mila firme Il funzionario però non aveva avuto allora, la possibilità di verificare la dichiarazione Aveva chiuso a chiave il suo ufficio ed era tornato in vacanza Il 26 agosto Bertola rientra inizia il conteggio «Ho avvertito i primi sintomi eravamo sotto la cifra dichiarata» dice Il giorno dopo prosegue la conta Alle 12 30 esce per il pranzo lasciando aperto il locale e quando ritorna alle 13 45 trova una penna d aquila tra i fascicoli accatastati alla rinfusa su una libreria «Una penna un po sbrindellata tipo cappello da alpino Al momento non ho sospettato niente di strano e l ho gettata nel cestino»

Il furto dunque sarebbe stato messo a segno tra il 26 e il 27 agosto, ma solo nei giorni scorsi – terminati i conteggi – è emerso con tutta evidenza il divario tra le firme contabilizzate dall ufficio e quelle dichiarate al momento della presentazione

Aveva 19 anni. L'assassino è un turista canadese

Delitto sul mare a Corfù Ucciso un velista di Ravenna

Un giovane di Ravenna, Fabrizio Bandini, è stato ucciso l'altra notte al largo di Corfù durante un'assurda *guerra* fra yacht Tornava dalla Grecia con una comitiva di amici, a bordo del bialbero di uno di loro, dopo un mese di crociera Nella notte il litigio con i proprietari di un'altra imbarcazione canadese, e il colpo di pistola mortale, sparato in circostanze non ancora chiarite

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA EMILIANI

RAVENNA «Povero ragazzo era partito per andare in vacanza ed adesso non tornerà mai più» Fabrizio Bandini di Ravenna avrebbe compiuto 19 anni il 7 ottobre prossimo Dai primi d agosto si trovava insieme ad alcuni amici ravennati come lui sul «Nadir» un «tredici metri» bialbero per una crociera Ed è stato proprio a pochi giorni dal suo ritorno a casa pare in una inquietante quanto assurda guerra fra yacht ingaggiata al largo di Corfù nella notte fra l 1 e il 2 settembre che ha perso la vita colpito alla gola da un colpo di pistola sparato in circostanze non ancora del tutto chiare da un velista canadese di 56 anni Burt Bertelesen

Adesso il ritorno del giovane a Ravenna (il suo corpo si trova attualmente all obitorio del cimitero dell isola Greca) avverrà forse a spese del Comune come probabilmente il suo funerale (stamane si riunisce la giunta per decidere sul da farsi)

Mentre grazie all interessamento del dottor Diego Vicelli del consolato italiano di Corfù è stato rinviato il processo all omicida che avrebbe dovuto svolgersi con il rito per direttissima ieri mattina questo per permettere ai familiari di Fabrizio Bandini ed alle altre parti lese di costituirsi parte civile

«Era da un po di tempo che erano in giro in barca» racconta la madre di Franco Geminiani Anche lui ravennate trent anni proprietario del «Nadir» «Lui – prosegue la donna – ci aveva messo la barca gli altri pensavano alle spese di viaggio» Gli altri oltre a Fabrizio Bandini erano Annalisa Suprani 22 anni Roberto Nasser 25 anni Luca Fontanelli 24 anni Daniela Minardi 23 anni e Laura Albertani 29 anni tutti residenti a Ravenna Tranne Laura Albertani la fidanzata di Geminiani che abita a Lugo di Romagna

Erano tutti amici alcuni di loro con un passato un po movimentato alle spalle e la voglia almeno per un mese di lasciar perdere *il solito* giro e di fare una vacanza in tutti i sensi

Partono da Marina di Ravenna il primo di agosto La meta è Itaca Sono già sulla strada del ritorno quando alle 19 di martedì primo settembre decidono di gettare l ancora nella rada dell isola di Fanos vicino a Corfù più tardi vano a cena in un ristorante del luogo e per raggiungere la terra ferma si servono del gommone in dotazione alla barca Sono circa le due di notte quando scoppia la tragedia Come racconterà per telefono Franco Geminiani a causa del mare grosso il gommone viene spinto verso uno yacht su cui si trova il signor Bertelsen insieme ad una donna ed a altri tre membri dell equipaggio Su quello che avviene lì a poco esistono versioni contrastanti I ravennati sostengono di essere stati inspiegabilmente assaliti e feriti di striscio dal turista canadese armato di un «mezzo marinaio» un bastone uncinato con cui si raccolgono le cime e che mentre il proprietario del «Nadir» stava cercando di chiedere spiegazioni nelle mani del velista è apparsa una pistola di grosso calibro con la quale Bertelesen avrebbe iniziato a sparare contro di lui ed il bialbero Per contro i canadesi hanno dichiarato alla polizia locale di essersi difesi perché ritenevano che gli italiani volessero aggredirli e che in un secondo tempo sarebbero ritornati all attacco per speronare la loro barca Della sanguinosa vicenda è stato informato immediatamente il ministero degli Esteri

Il Comune aumenta del 700% la tassa sulla N.U.

Immondizia «a peso d'oro» in piazza la gente di Trecase

Seimila persone hanno protestato ieri mattina a Trecase contro la stangata imposta dalla giunta Dc, Psi, Psdi che ha aumentato in applicazione di un decreto del governo del 700% la tassa sulla nettezza urbana La manifestazione (promossa alla fine del festival dell Unità dai compagni di Trecase) prosegue stamattina con un «sit in» con il quale ottenere la convocazione di un consiglio comunale da tenersi all aperto

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

TRECASE (Napoli) «Abito a Pangi sono un emigrato ma ogni anno torno per le ferie qui al mio paese Ora il Comune dice che per questi due mesi dovrei pagare 500 000 lire di tasse mi sembra un assurdo» Giovanni Izzo è uno dei seimila partecipanti alla manifestazione di protesta contro la «stangata» imposta dal Comune di Trecase ai suoi diecimila abitanti Guardati da un gruppo di carabinieri quasi tutto il paese si è trovato dietro ai rappresentanti del Pci ed ha sfilato verso la «casa comunale» costituita ancora da alcuni prefabbricati nonostante il Comune – uno dei più giovani della Campania – sia stato costituito da ben sette anni

«E un po l emblema della politica amministrativa di Trecase – fa osservare il compagno Raffaele Vitiello segretario della sezione del Pci – un Comune che dopo aver ottenuto l autonomia non ha ancora provveduto a costruire una casa comunale degna di questo nome»

Attorno al prefabbricato ci sono migliaia di persone Ci sono alcuni ristoratori che debbono pagare ora 10 milioni e una pensionata al minimo che ne deve versare due centocinquanta perché ha la «sfortuna» di vivere in una casa abbastanza grande «Io vivo in una sola stanza – ribatte un pensionato anche lui al minimo – e il Comune ora mi manda una cartella di tasse di 180 000 lire E io con che cosa mangio?»

La gente si infiamma ma la protesta resta pacifica il sindaco non accenna a ricevere una delegazione dei manifestanti un ragazzo nell attesa sotto il sole cocente con un ala fa da piena estate trova il tempo di ironizzare «Lui non ha il problema della tassa sulla immondizia visto che fa il sindaco a Trecase ma abita a Torre del Greco» Alla testa dei manifestanti c è la compagna Ersilia Salvato vicepresidente della commissione giustizia del Senato E lei a chiamare il prefetto per chiedergli un intervento è sempre lei che si da da fare per cercare di far accogliere la richiesta dei manifestanti la convocazione di un Consiglio comunale (che si dovrà svolgere all aperto per dar modo a tutti di parteciparvi) nel quale riesaminare il problema della tassa e ridiscutere la questione poi assicura i partecipanti che in Parlamento darà battaglia per modificare il decreto governativo La vicenda ci spiegano i compagni del Pci parte appunto dal decreto del governo che prevede che se non si copre il 40% della spesa per alcuni servizi comunali non vengono versati dallo Stato i fondi perequativi Ma il Comune di Trecase innalzando del 700% la tassa sulla Nu non ha tenuto conto neanche che a gennaio tutti gli abitanti della cittadina (che conta circa 11 000 residenti) hanno versato la tassa «normale»

Intanto il sindaco Salvatore Brancaccio dc riceve le richieste dei manifestanti propone di andare in delegazione dal prefetto ma i consiglieri comunisti si oppongono occorre fare il Consiglio comunale e tornare sui propri passi rivedere questa tassa ingiusta ed iniqua

Per stamane i seimila manifestanti si sono dati appuntamento davanti al prefabbricato che funge da municipio Vogliono il Consiglio comunale per ridiscutere della vicenda

NEL PCI

Le iniziative di domani e domenica

Domani Veltroni Terni Fassino Varese Lama Ferrara Magri Rieti Mussi Genova Napolitano Torre Annunziata (Na) Tortorella Alessandria Barca Genzano Lucano (Pt) Garavini Torino Guerra Pesaro Macciotta Piacenza Musacchio Aprilia (Lt) Sandirocco Zurigo

Domenica Fassino Torino Macaluso Firenze Magri Viterbo Napolitano Pollena Trocchia (Na) Pecchioli Firenze Pellicani Ravenna Tortorella Torino Vitali Milano Barca Potenza Fanti Genova Fibbi Macerata Feltria (Ps) Pettinari Lodi Salvi Torino Sarti Piombino (Li) Schettini Altamura (Ba) Milani Bruxelles Veltroni Roma (Tor Sapienza) Ciofi Fiano

Tesseramento Entro lunedì 7 settembre le federazioni tramite i comitati regionali debbono trasmettere alla Commissione centrale di organizzazione i dati del tesseramento relativi alla «tappa» del 3 settembre

Un fast food a Roma

Il Comune cerca di contenere il fenomeno a colpi di ordinanze di chiusura Ma il Tar gli dà sempre torto. Il caso del «Burghy» al Pantheon

Roma e fast food, nemici irriducibili

«Big Burg» «Poppy» «Burger one» i fast food punta di diamante della nuova ristorazione veloce all americana stanno nascendo un po ovunque nel centro storico di Roma Il Comune ha deciso di contrastarne l avanzata ma il Tar del Lazio gli sospende regolarmente le ordinanze di chiusura È una disputa che non accenna a placarsi Ultimo «imputato» il Burghy di piazza del Pantheon

ETTORE GRECO

Il via all invasione è partito *un anno e mezzo fa* L hanno dato le grandi multinazionali americane McDonald s in testa a tutte Ora i fast food stanno dilagando a macchia d olio in tutto il centro di Roma Nelle zone turistiche a ridosso dei monumenti più famosi a furia di milk shake cookie e panini espresso vanno esautorando le classiche pizzerie e i *ristoranti tradizionali*

La polemica infuria violenta contro i nuovi santuari dell alimentazione veloce gli ambientalisti preoccupati del decoro cittadino e i ristoratori che sentono la minaccia della nuova concorrenza a favore i fautori di una modernizzazione del sistema distributivo alimentare Ma c è anche uno scontro legale che si trascina ormai da più di tre mesi È quello che oppone da un lato l amministrazione comunale decisa a contenere il fenomeno a colpi di ordinanze di chiusura appena fa capolino qualche nuovo esercizio a stelle e strisce dall altro il tribunale amministrativo del Lazio che sistematicamente boccia i provvedimenti dando ragione ai proprietari che strillano contro il danno ricevuto Licenze difettose lavori di restauro che si prolungano oltre il dovuto passaggi di proprietà non denunciati in tempo il Comune si afferra a ogni appiglio legale per seminare di ostacoli l avanzata dei nuovi colossi dell alimentazione Ma nella battaglia di ricorsi e controricorsi che inevitabilmente ne segue alla fine sono sempre loro a spuntarla

Con l approvazione il 6 febbraio scorso della legge Mammì che da facoltà ai Comuni di sottodividere le tabelle merceologiche dei pubblici esercizi fissando anche l incompatibilità tra un dato tipo di esercizio e una zona particolare della città sembrava che la giunta Signorello avesse ormai in mano la carta giusta Ma la delibera con cui lo scorso giugno l amministrazione in applicazione della legge nazionale ha vietato l apertura di nuovi fast food nel centro della città non è servita a risolvere le querelle L ultimo caso che ha fatto scalpore e quello del «Burghy» che è sorto nella centralissima piazza del Pantheon Nell arco di un anno il Comune è intervenuto con ben quattro distinte ordinanze di sospensione di attività di cui solo l ultima che fa leva su un vizio di forma della licenza è ancora in piedi Le altre sono state tutte bocciate in rapida successione dal Tar compresa quella emanata in base alla delibera applicativa della legge Mammì La quale secondo i giudici non ha valore retroattivo e non può essere quindi impugnata contro quanti ed è la stragrande maggioranza dei nuovi proprietari hanno presentato domanda di licenza prima della sua approvazione Così il Comune è stato in pratica disarmato anche se c è chi come l assessore agli Affari Generali Corrado Bernardo è intenzionato ad andare fino in fondo a costo come ha dichiarato nei giorni scorsi di emettere una nuova ordinanza di chiusura contro il «Bunghy» per motivi questa volta di «ordine pubblico» L assessore al Commercio Raffaele Roturoti dal canto suo ha denunciato l impotenza in cui si trova l amministrazione e ha chiesto il varo di una nuova legge nazionale più restrittiva

Altri celebri casi che hanno diviso l opinione pubblica romana come quello del McDonald s di Piazza di Spagna ancor oggi il più grande della capitale si sono sempre conclusi con il trionfo dei proprietari dei locali Unica eccezione un locale in piazza Sonnino nel cuore di Trastevere su cui la McDonald s aveva rivolto i suoi appetiti e che da un anno e mezzo è presidiato da un gruppo di cittadini del rione